

MARCUCCI G. *Čechov in Italia. La Duchessa d'Andria e altre traduzioni (1905–1936)*. Macerata: Quodlibet, 2022. 192 pp. ISBN 978-88-229-0860-5.

Il volume offre un'analisi di come le traduzioni dei racconti čechoviani, scritti tra il 1880 e il 1904, si inseriscano nel panorama letterario e culturale italiano dei primi decenni del Novecento, con particolare attenzione all'attività traduttiva di Enrichetta Carafa Capecelatro duchessa D'Andria (1863–1941), attività che, come scrive l'Autrice nell'Introduzione, allo stato attuale non è ancora “sufficientemente riconosciuta né approfondita” (p. 14).

Nel primo capitolo viene preso in esame il repertorio čechoviano a partire dalla prima traduzione dall'originale russo di Nina Romanovskaja di *Una storia noiosa* (1905), per seguire poi le edizioni italiane che si susseguono negli anni immediatamente successivi, soprattutto ad opera di intellettuali e slavisti italiani (Giovanni Faccioli, Ettore Lo Gatto, Achille Malavasi, Leone Ginzburg, Piero Gobetti e Ada Prospero) e di intellettuali russi emigrati in Italia (Olga Resnevič-Signorelli, Olga Malavasi), oltre che di traduttori meno noti (Natalia Popa e Francesco Tancredi, Leo Gastovinski, Leonardo Kociemski). L'Autrice ricostruisce il complesso contesto delle politiche culturali sulla traduzione in Italia, attraversate dalla cesura del 1937 con l'istituzione del Ministro della cultura popolare e il conseguente controllo di Stato sulla pubblicazione di opere di narrativa straniera. È proprio in questo periodo di chiusura ideologica, dettata dalla censura nazionalista del fascismo, che vede la luce l'edizione italiana dei *Racconti* a cura della duchessa d'Andria.

L'Autrice sottolinea a più riprese l'importanza del gruppo della “Voce” per la ricezione di Čechov in Italia. Se in Russia la critica contemporanea a Čechov fatica a comprenderne l'originalità, già nel 1910 la vena innovativa dello scrittore russo viene riconosciuta da Ardengo Soffici, che insieme a

Sergej Jastrebcov traduce i *Racconti* per “I Quaderni della Voce” (sull’interesse del gruppo vociano per la cultura russa si veda D. Rizzi, *Artisti e letterati russi negli scritti di Ardengo Soffici*, in D. Rizzi, A. Shishkin (a cura di), *Russko-ital’janskij archiv II (Archivio russo-italiano II)*, Università di Salerno, Salerno 2002, pp. 309–322). Gli stralci riportati dello scambio epistolare tra il vociano e il pittore russo offrono una interessante ricostruzione di come si sia svolta questa collaborazione e del lavoro di traduzione sui racconti čechoviani. Altro momento fondamentale è rappresentato dall’attività di Olga Signorelli, in stretto contatto con quasi tutti i maggiori collaboratori de “La Voce”, la quale nel 1920 traduce per la Società anonima cooperativa “Libreria della Voce” la novella *La steppa*, che avrà grande risonanza e testimonia il ruolo del gruppo vociano nel destino dello scrittore russo in Italia. In seguito Signorelli tradurrà anche i racconti *Corredo* (1921, apparso su “La tribuna”) e *Volodja* (1930, su “Nuova antologia”). La fortuna dell’opera čechoviana si deve inoltre alla sua vicinanza all’umorismo di Pirandello: lo testimonia l’uscita nel 1924 delle *Novelle umoristiche* a opera di Olga Malavasi, con introduzione del filosofo e critico letterario e teatrale Adriano Tilgher, tra i primi a sottolineare l’innovatività della produzione pirandelliana.

Il secondo capitolo del volume approfondisce il contesto culturale in cui opera la duchessa d’Andria e le tappe principali della sua attività di traduttrice dal russo, sulla base delle memorie conservate alla Biblioteca Nazionale di Napoli. La biografia consente di comprendere alcune peculiarità di questa figura di scrittrice e traduttrice che si accosta alla traduzione in età ormai avanzata, a quasi sessant’anni. Enrichetta Capecelatro, proveniente da antica e illustre famiglia napoletana, nasce a Torino, ma già in tenera età si trasferisce con la famiglia a Firenze, dove completa gli studi con Giambattista Giuliani, uno dei più grandi dantisti dell’Ottocento, e intrattiene i primi rapporti con il mondo russo attraverso Angelo De Gubernatis e sua moglie Sof’ja Bezobrazova, per poi successivamente spostarsi a Roma. Il precoce esordio come abile verseggiatrice e scrittrice la porta all’attenzione di Croce, anche se la maggiore fama si consoliderà con le sue traduzioni dall’originale russo che firmerà con lo pseudonimo duchessa D’Andria. Dal 1885 vive a Napoli

con il marito Riccardo Carafa, conte di Ruvo e duca d'Andria, presso il cui salotto letterario si riuniscono importanti scrittori e filosofi del tempo, e solo dopo la morte del marito avvenuta nel 1920 intraprende lo studio del russo sotto la guida di Federico Verdinois, per dedicarsi poi negli anni successivi e fino alla morte alla traduzione di grandi autori quali Tolstoj, Dostoevskij, Gogol', Puškin.

Di particolare interesse all'interno della monografia è il terzo capitolo, dedicato allo studio contrastivo delle traduzioni dei tredici racconti čechoviani (tutti risalenti al primo periodo di produzione dell'autore) presenti nell'edizione della raccolta di novelle tradotte nel 1936 dalla duchessa d'Andria per la casa editrice Utet. Questa sezione, grazie anche all'ausilio di tabelle per la presentazione delle diverse varianti traduttive, consente allo slavista interessato al tema di farsi un'idea delle diverse soluzioni proposte dalla duchessa d'Andria e da altri traduttori rispetto ad alcune scelte, in particolar modo lessicali e stilistiche per la resa di titolo (come nel caso del racconto *Perekati-pole*, reso con *Semi vaganti*, p. 135), parole chiave, mimica del personaggio, musicalità del testo, onomastica russa. Per queste riflessioni l'Autrice si è avvalsa di diversi dizionari italiani e russi del tempo che aiutassero meglio a comprendere le scelte della traduttrice e di Čechov (p. 104), soffermandosi in particolare sull'analisi della presenza linguistica del traduttore e sulla resa dei registri linguistici, come il ricorso a varianti regionali (toscanismi) per riprodurre forme del parlato semplice in *Van'ka* (p. 116). Colpisce la sensibilità della duchessa per il testo čechoviano e l'abilità della sua resa in italiano letterario – soprattutto per quanto riguarda la vivacità del dialogo e del parlato popolare russo, di cui la traduttrice riesce a riprodurre la marcatezza –, facendo così rivivere l'originale russo nella lingua d'arrivo “con un nuovo e vitale respiro” (p. 151).

Nell'Epilogo vengono poi riassunti i punti principali che hanno contribuito alla definizione di un “canone letterario čechoviano” (p. 154): i rapporti, diretti o indiretti, con il circolo vociano, ma soprattutto la vicinanza della poetica di Čechov alle tematiche del modernismo italiano – la crisi della comunicazione, il rivolgersi alla quotidianità dei piccoli eventi e al mondo interiore del personaggio, l'esperienza del trauma. Tutto ciò è presente nel “modernismo realista” čechoviano (p. 157) non solo a livello

di trama, ma anche e soprattutto nell'attenzione alla componente linguistica che lo veicola, in modo più o meno diretto, tramite sfumature, salti di registro, dettagli e didascalie, che rappresentano una sfida per il traduttore.

L'Appendice raccoglie infine le traduzioni italiane dei racconti di Čechov (1905–1936), con indicazione dei racconti inclusi in ogni edizione, per i quali è riportato anche il titolo originale. Conclude il volume un utile indice dei nomi (pp. 183–187).

Il libro di Giulia Marcucci, corredato di un ricco apparato bibliografico e di note, rappresenta un significativo contributo scientifico, per molti aspetti originale ed innovativo, alla ricezione del mondo russo in Italia, di cui Čechov rappresenta un caso emblematico.

Giorgia Rimondi

Transnational Russian Studies / Ed. by Andy Byford, Connor Doak, Stephen Hutchings. Liverpool: Liverpool University Press, 2020. 358 pp. ISBN 978-1-78962-087-0.

La monografia, parte della serie *Transnational Modern Languages* e sviluppata nel contesto accademico anglofono, ha come finalità l'applicazione dell'approccio transnazionale agli studi di russistica. L'opera raccoglie saggi di diversi studiosi russi, britannici e americani.

La tipologia metodologica scelta dagli autori, e conforme a tutta la serie, evita sostanzialmente due estremi della questione: la riduzione a termini essenziali (*essentialization*) e la globalizzazione dell'approccio transnazionale alla russistica. Vengono perciò utilizzate diverse varianti metodologiche del paradigma transnazionale.

Se si considerano la Russia e la cultura russa *cornici epistemiche*¹, si propone di mostrare in che modo la transnazionalizzazione (*transnationalization*) degli studi di russistica costituisca un progetto di indagine, che interroga ed opera sui confini epistemici della conoscenza per la determinazione delle *cornici* indicate.

La prima parte del volume, "Nation, Empire and Beyond", affronta questioni geopolitiche e geoculturali relative allo spazio multietnico russo. Si apre con "Transnational, Multinational, or Imperial? The Paradoxes of Russia's (Post)coloniality", in cui Vera Tolz analizza l'identità imperiale e coloniale dei territori russi partendo dalla prospettiva transnazionale. L'autrice illustra e confronta le teorie basate sulla posizione della Russia in quanto paese colonizzato e colonizzatore, per mostrare in che misura

¹ Definizione introdotta da Jean Piaget e Rolando Garcia in *Psicogenesi e storia delle scienze* (1983) per indicare il peculiare contesto sociale e storico in cui si sviluppa la conoscenza; *cornici epistemiche* denota, quindi, i principi che regolano le modalità di acquisizione della conoscenza stessa.

abbiano influenzato le narrazioni propagandistiche fino alla Russia post-sovietica.

In “Gogol’s Other Coat: Transnationalism in Russia’s Literary Borderlands”, Amelia Glaser approfondisce un ulteriore aspetto del paradigma transnazionale rispetto all’Unione Sovietica: i fenomeni transnazionali legati ai luoghi, teatro di scambi interculturali di vario genere, e che accomunano l’immaginario letterario russo, ucraino e yiddish.

Olga Maiorova in “The Empire Strikes East: Cross-cultural Dynamics in Russian Central Asia”, studia, invece, l’attività di un gruppo di studiosi tolstoiani, stabilitisi nel XX secolo tra le comunità locali dell’Asia centrale. Si dimostra quanto sia importante considerare il rapporto tra “colonizzatori” e “colonizzati” nell’analisi delle dinamiche interculturali in Asia centrale per individuarne le varie sfaccettature.

“Where the Nation Ends: Transnationalism and Affective Space in Post-Soviet Cinema”, di Dušan Radunović, attraverso lo studio delle pellicole *The Wild Field* di Mikhail Kalatozišvili e *The Other Bank* di Giorgi Ovašvili, ambientate rispettivamente in Kazakistan e Georgia, individua una tendenza alla decostruzione del legame politico tra nazione e impero, e la delegittimazione dei discorsi post-sovietici sull’identità nazionale. Ciò ha luogo attraverso la disarticolazione dello spazio, ovvero l’assenza di qualsivoglia riferimento geopolitico, a favore di una concezione di spazio basata sulle relazioni e sugli affetti individuali, sul legame del singolo con i luoghi.

“Vladimir Sorokin’s *Telluria*: Post-imperial Eurasia, Fragmented Europe” di Tatiana Filimonova, è dedicato al romanzo di Vladimir Sorokin. L’autrice lo inserisce in un contesto geopolitico ben definito, paragonandone l’ironia (e la fonte dell’ironia) a quella di *La giornata di un Opričnik* (2006). Considerando gli elementi transnazionali e di critica politica, il romanzo segue la discussione iniziata nel 2006 sulla Russia neoimperialista e allo stesso tempo si pone la questione dell’integrità dell’Unione Europea. L’universo narrativo creato da Sorokin possiede le caratteristiche della transnazionalità, è decentralizzato e ospita un crogiuolo di civiltà, che interagiscono tra loro.

La seconda parte, “Beyond and Between Languages”, è dedicata invece alla questione della lingua nel contesto russo transnazionale. Si apre con

“World Literature, War, Revolution: The Significance of Viktor Shklovskii’s *A Sentimental Journey*” di Galin Tichanov; lo studioso esplora il concetto di “letteratura mondiale” attraverso l’interpretazione che ne offre Viktor Šklovskij nel suo *Viaggio sentimentale*. L’importanza del contributo del noto formalista alla discussione sulla “letteratura mondiale” consiste nel concetto di *literaturnost’*, basato sulla “portabilità” (*portability*) di un’opera, ovvero la sua capacità di essere tradotta in più lingue.

“The Transnational Vladimir Nabokov, or the Perils of Teaching Literature” si collega al precedente, poiché si dedica alla discussione del canone letterario. L’autrice, Marijeta Bozovic, si concentra sul modello educativo fallimentare rappresentato da Vladimir Nabokov in *Lolita*, confrontandolo con i contemporanei *Reading Lolita in Tehran* di Azar Nafisi e *Disgrace* di J.M. Coetzee.

“Bringing Books across Borders: Behind the Scenes in Penguin Books” di Cathy McAteer osserva il canone letterario attraverso l’evoluzione e l’idea alla base del progetto Penguin Classics, avviato negli anni Cinquanta in Gran Bretagna. Il progetto editoriale fornisce i dati necessari per comprendere in che modo la traduzione dei classici russi durante la Guerra Fredda abbia contribuito ad una conoscenza più profonda della cultura sovietica.

Sergey Tyulenev e Vitaly Nuriev si occupano di traduzione in “Sewing up’ the Soviet Politico-cultural System: Translation in the Multilingual USSR”. Le politiche adottate dai bolscevichi in ambito traduttivo hanno portato alla formazione di due sentimenti opposti: il nazionalismo e l’internazionalismo linguistico. Una loro diretta conseguenza è stata la necessità di scegliere tra sostenere e promuovere una sola lingua comunista (il russo), o preservare le singole identità etniche dei popoli dell’URSS. Per arginare, in parte, tale problematica il russo è diventato “lingua franca” e ha mantenuto la sua posizione ambigua; la traduzione di classici stranieri in lingua russa permetteva di controllarne i contenuti ideologici e, al tempo stesso, alle opere scritte nelle lingue dei paesi dell’URSS di entrare a far parte del canone letterario sovietico.

Lo status della lingua russa nei paesi dell’ex Unione Sovietica viene discusso e analizzato in “The Politics of Theatre: ‘New Drama’ in Russian, across Post-Soviet Borders and Beyond”. L’autrice, Julie Curtis, lo affronta nel contesto

del movimento teatrale transnazionale del “New Drama”, nato in Russia, Bielorussia e Ucraina agli inizi degli anni Novanta. Curtis fa emergere la transnazionalità del fenomeno nello scambio tra gli artisti del movimento, nell'utilizzo comune del russo e nella sua accezione geopolitica.

La terza parte, “Cultures Crossing Borders”, è incentrata sulle trasposizioni dell'universo russo sulla scena globale. In “*A la russe, mais à l'étranger: Russian Opera Abroad*”, sottolineando la peculiare capacità recettiva dell'opera lirica russa alle influenze straniere, Philip Bullock focalizza l'attenzione sulle influenze transnazionali, che agiscono in questo specifico ambito della cultura russa, tradizionalmente considerato espressione del suo spirito nazionale.

Stephen Norris in “On Russian Cinema Going West (and East): Fedor Bondarchuk's *Stalingrad* and Blockbuster History”, basandosi sulla ricezione del successo cinematografico del 2013, afferma che “[...] contemporary Russian patriotic culture itself is a product of [...] transnational forces” (198). La pellicola mostra, infatti, come le idee di nazione e patriottismo costituiscano un elemento fondante degli studi transnazionali, sebbene siano in continua evoluzione con conseguenze non sempre positive. L'opera cinematografica era stata concepita in competizione e in dialogo con il mondo di Hollywood ed è diventata veicolo di affermazione del patriottismo come idea nazionale.

“Queer Transnational Encounters in Russian Literature: Gender, Sexuality, and National Identity” di Connor Doak esamina due testi della letteratura queer russa contemporanea: *Lilovyy kostjum* (1999) di Viktorija Tokareva e *Mister Esposito* (2008) di Margarita Meklina. L'analisi dei romanzi presenta in chiave innovativa i rapporti tra la Russia e l'Occidente rispetto alle questioni del gender e della sessualità. Secondo Doak, le dinamiche di tali rapporti appaiono più chiare, se osservate in un ambito circoscritto, in opere che affrontano l'intersezione tra sessualità e identità nazionale tramite la descrizione delle comunità queer in Occidente. Per la letteratura LGBTQ+, sia russa sia occidentale, la scoperta della propria sessualità ed il *coming out* sono associati all'attraversamento di confini nazionali, in senso letterale e metaforico. Il metodo su cui si fonda il volume collettaneo qui recensito sembra essere particolarmente adatto a questo genere letterario, in cui spesso si narra della difficoltà di conciliare l'identità nazionale e quella sessuale; oppure,

come nella letteratura russa contemporanea l'omosessualità sia stata gradualmente associata all'occidentalizzazione, e l'Occidente ad una via di fuga dall'omofobia dominante.

Interessante e originale è il saggio di Jeanne-Marie Jackson "The Russian Novel of Ideas in Southern Africa", in cui la letteratura russa del XIX secolo sembra abbia costituito un modello per la letteratura post-coloniale africana attraverso il genere del romanzo filosofico di Tolstoj e Dostoevskij. L'autrice esamina i romanzi degli autori sudafricani Imraan Coovadia *Tales of the Metric System* (2014) e Tendai Huchu *The Maestro, The Magistrate, and The Mathematician* (2014). Focalizzandosi sull'Africa Settentrionale, Jackson mette in evidenza le affinità tra la disputa tra Slavofili e Occidentalisti dell'800 russo, e i dibattiti degli scrittori africani prima e dopo la fine del periodo coloniale. L'Africa, infatti, continua oggi l'opera di negazione degli universalismi occidentali, che in Russia era iniziata nel XIX secolo. Tolstoj e Dostoevskij affrontano la questione di Dio, mentre Coovadia e Huchu si scontrano con la questione etica tipica del XXI secolo: la globalità come ambito generale in cui viene esplorata la libertà individuale. Come sottolinea sapientemente l'autrice, entrambi gli scrittori africani, offrono un suggestivo esempio di romanzo filosofico adattato alla contemporaneità.

"Russian' Imperfections? A Plea for Transcultural Readings of Aesthetic Trends" di Ellen Rutten è incentrato sull'utilizzo dell'approccio transculturale nell'ambito delle pratiche estetiche su esempi russofoni. L'autrice si avvale del concetto di *transcultural thickenings*², particolarmente adatto e produttivo dal punto di vista metodologico, per indagare tendenze estetiche, che non solo si presentano in diversi ambiti sociali e storici, ma anche in varie parti del mondo.

Infine, "Russia Going Global" indaga la posizione della Russia nel mondo globalizzato e le loro interrelazioni. Il focus dei saggi di questa terza parte è l'analisi dell'idea per cui il ruolo della Russia nella comunità globale sia quello di creare un mondo "multipolare". Per Vladimir Putin, solo la

² Ovvero, l'idea che la piena comprensione degli sviluppi culturali avvenga solo con lo studio dei differenti "addensamenti" che li alimentano, sovrapponendosi e interagendo tra di loro (247).

multipolarità potrà contrastare l'egemonia occidentale, o meglio americana, sugli strumenti chiave della globalizzazione. Questa sezione si concentra, in particolare, sull'uso del web e su quanto influenzi la Russia in una prospettiva internazionale.

"Beyond a World with One Master: The Rhetorical Dimensions of Putin's 'Sovereign Internet'" di Michael Gorham è una panoramica sulla retorica di Putin della "democrazia sovrana" in rete, in rapporto alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICTs). L'autore dimostra che le strategie messe in atto per assicurare il dominio di Internet sul fronte interno ne accolgono l'essenza intrinsecamente transnazionale a livello globale.

In "RT and the Digital Revolution: Reframing Russia for a Mediatized World", Stephen Hutchings indaga l'operato di RT, la principale emittente russa internazionale. La contraddizione tra la sua sfera d'azione puramente nazionale e il suo coinvolgimento in uno spazio mediatico sempre più transnazionale e multimediale è al centro dell'analisi.

"Meduza: A Russo-centric Digital Media Outlet in a Transnational Setting" di Vlad Strukov definisce il media digitale fondato nel 2014 e con sede a Riga, un "mezzo di comunicazione transnazionale". Il transnazionalismo di Meduza è, per l'autore, "russo-centrico", in virtù della sua posizione allo stesso tempo "russa" e "globale".

"Transnational Self and Community in the Talk of Russophone Cultural Leaders in the UK" di Lara Ryazanova-Clarke si occupa della vasta comunità russofona residente nel Regno Unito. Gli studi contemporanei hanno coniato il concetto di "transnazionalismo" per definire i moderni flussi migratori e la creazione di conseguenti relazioni transnazionali. Queste ultime, sottolinea l'autrice, generano nuove reti e collegamenti e, soprattutto, nuovi modi di immaginare la comunità diasporica, la costruzione dell'identità e la comunicazione.

La ricca e interessante miscellanea, usufruendo dei diversi approcci dei russisti di area anglofona, mostra le molteplici rappresentazioni del concetto di "transnazionale". I numerosi contributi ne approfondiscono l'applicazione in vari campi di indagine e forniscono indubbiamente ricchi spunti per ulteriori ricerche.

Sabrina Gallo, Laura Buono

MATTHIAS VETTER. *“Wir bringen den Tyrannen den Tod”: Die russische Exilorganisation NTS im Kampf mit der Sowjetunion.* Berlin: Metropol Verlag, 2023. 328 S. ISBN 978-3-86331-659-4.

Существует немало книг, посвященных истории, деятельности и идеологии Народно-трудового (иногда: Национально-трудового) союза русских солидаристов (НТС). Большей частью это воспоминания¹ и исторические очерки² самих новопоколенцев, их политическая публицистика³, сборники документов, свидетельств и очерков участников или симпатизантов движения⁴. Однако критических работ и собственно исследований, посвященных этой организации сравнительно немного; НТС, правда, регулярно описывается в круге научных трудов на такие темы, как борьба с коммунизмом, диссидентство и русская эмиграция во время

¹ НЕЙМИРОК А. *Дороги и встречи.* Франкфурт, 1984; РОМАНОВ Е.Р. *В борьбе за Россию. Воспоминания.* М., 1999; БАЙДАЛАКОВ В. *Да возвеличится Россия, да гибнут наши имена... Воспоминания председателя НТС. 1930–1960 гг.* М., 2002; РАР Г. *«...И будет наше поколение давать истории отчет».* Воспоминания. М., 2011.

² ПРЯНИШНИКОВ Б. *Новопоколенцы.* Silver Spring, 1986; СТОЛЫПИН А.П. *На службе России. Очерки по истории НТС.* Франкфурт, 1986; РАР Л.А., ОБОЛЕНСКИЙ В.А. *Ранние годы (1924–1948). Очерк истории Народно-Трудового Союза.* М., 2003.

³ Среди прочего: ПОРЕМСКИЙ В. *Проблемы национальной революции.* Франкфурт, 1952; РЕДЛИХ Р. *Солидарность и свобода.* Франкфурт, 1984; ПОРЕМСКИЙ В. *Стратегия антибольшевизской эмиграции. Избранные статьи. 1934–1997.* М., 1998.

⁴ ИВАНОВА Т. *Российские солидаристы: Люди и книги.* [М., 1993]; *НТС. Мысль и дело. 1930–2000.* М., 2000; *Портрет солидаризма* / Сост. В. СЕНДЕРОВ. М., 2007; *От зарубежья до Москвы. Народно-Трудовой Союз (НТС) в воспоминаниях и документах. 1924–2014.* М., 2014; АРРО С. *Точка опоры. «Дети» русской эмиграции. Судьбы и трагедии. Фрагменты истории Народно-Трудового Союза (НТС) и его издательства «Посев».* Франкфурт, 2020.

«холодной войны»⁵. Книга немецкого историка, специализирующегося на Восточной Европе Маттиаса Феттера «*Несем тиранам смерть*»: *Русская эмигрантская организация НТС в борьбе с Советским Союзом* является, в сущности, первой научной монографией, полностью посвященной изучению солидаристского движения. Опираясь на разнообразные печатные и архивные источники, автор предпринимает попытку критически реконструировать его почти столетнюю историю.

Включенная в название книги цитата — один из лозунгов организации, где предлагается альтернативная официальному названию расшифровка сокращения НТС: «Несем Тиранам Смерть – Несем Трудящимся Свободу».

Книга построена по хронологическому принципу и разделена на пять частей, соответствующих выделенным автором пяти этапам истории движения. В первой части, «*Rebellische Jugend*» («Мятежная молодежь»; с. 10–46) излагается история довоенного периода НТС, восходящего к организациям-предшественникам, появившимся около 1924 г. «Пра-НТС» (с. 19) родился в июле 1930 г. под названием «Национальный союз русской молодежи» (НСРМ). Организация в первые годы существования неоднократно меняла название, став к концу 1931 г. Национальным союзом нового поколения (НСНП), а с 1934 г. — Национально-трудовым союзом нового поколения (НТСНП). Появление компонента «трудовой» в названии союза было, как отмечает Феттер, сигналом некоторого полевения (с. 21); значимым был и выбор понятия «труд», толкуемого как свободная, творческая деятельность, в противопоставление понятию «работа» (несвободному, механическому производственному процессу), а вместе с ним советскому идеалу рабочего.

Много внимания уделено разбору программы Союза, принятой на учредительной конференции 1930 г. и опубликованной в

⁵ STÖVER B. *Die Befreiung vom Kommunismus. Amerikanische "Liberation Policy" im Kalten Krieg 1947–1991*. Köln [u.a.], 2002; АНТОШИН А. *Российские эмигранты в условиях «холодной войны» (середина 1940-х – середина 1960-х гг.)*. Екатеринбург, 2008; TROMLY B. *Cold war exiles and the CIA. Plotting to free Russia*. Oxford, 2019.

открывающем номере первого печатного органа НТС «За Россию» (София, 1932–1935). Автор анализирует основные понятия, легшие в основу мировоззрения новопоколенцев: идеализм (в противоположность советскому материализму), национализм («здоровый национальный эгоизм») и активизм (вплоть до вооруженной борьбы с большевиками). С 1934 г. в программных документах движения появляется ключевая концепция «солидаризма» как третьего пути между социализмом и капитализмом, между коммунистическим коллективизмом и западным индивидуализмом.

Вторая часть книги, озаглавленная «In der Mordzone» («В зоне убийств»; с. 47–94), посвящена деятельности НТС в нацистской Германии, особенно в период Второй мировой войны. Опираясь на материалы немецких архивов, Феттер проливает свет на неизвестные детали этого, пожалуй, самого неприглядного эпизода истории движения. В годы войны солидаристы сознательно пошли на сотрудничество с нацистами во имя борьбы с большевизмом; следуя принципу активизма, значительное число членов НТС проникло на занятые гитлеровской армией территории СССР, чтобы вести агитацию среди местного населения; многие работали в административных органах оккупированных местностей. Детально описаны и отношения новопоколенцев с власовцами; некоторые из членов НТС подвизались в качестве преподавателей основанной в 1943 г. школы пропагандистов РОА в Дабендорфе под Берлином.

Много места отведено анализу «Схемы», проекта новой программы организации, принятой в ноябре 1941 г. и помеченной, как пишет автор, «глубоко коричневым пятном» (с. 59), поскольку в ней имеется пассаж, где евреи исключаются из состава «русской нации». Антисемитские нотки программы НТС военных лет вместе с коллаборационизмом не единственная «дань времени», хотя Феттер после изучения доступных ему источников приходит к выводу, что о сколько-нибудь систематическом участии солидаристов в преступлениях нацистов говорить не приходится. Впрочем, военные преступники среди членов организации имелись; подробно изложен случай Николая Алферчика (с. 73–75). В целом же исследователь

видит в коллаборационизме НТС не столько идейную близость, сколько наивный «сумасбродный (aberwitzig) план задействия немцев с целью реализации собственных намерений осуществить падение коммунизма» (с. 82).

Основная часть книги посвящена послевоенному периоду истории НТС, которому отведены два больших раздела. В первом из них, «Heißer Kalter Krieg» («Горячая холодная война»; с. 95–169), излагается деятельность союза во второй половине 1940-х и 1950-х гг. После 1945 г. солидаристы оказались в большинстве своем в лагере для дигипцев (перемещенных лиц) Мёнхегоф / Мёнхехоф (Mönchehof) в немецкой провинции Гессен, в американской зоне оккупации. Именно там в эти годы происходит реорганизация НТС и адаптация программы к новым условиям послевоенного мира, стремительно разделяющегося на два враждебных блока. В этих условиях представления солидаристов о собственном движении как о «третьей силе» теряют значение; НТС полностью ориентируется на либерально-демократический капиталистический Запад, хотя и не до конца разделяет все его ценности.

В послевоенные годы НТС развивает широкомасштабную деятельность. При ретроспективном взгляде наиболее успешными за всю историю организации оказываются ее издательские начинания. Еще в лагере Мёнхехоф основано существующее поныне издательство «Посев»; в ноябре 1945 г. вышел первый номер одноименного журнала; в июле 1946 г. появился первый номер известного журнала «Грани».

В 1947 г. издательство переехало в Лимбург, а с 1952 г. оно вместе со всей организацией обосновалось во Франкфурте-на-Майне. В 1950-е гг. НТС организовывал на шумевшие пропагандистские акции, распространяя (в первую очередь среди советских солдат на территории ГДР) миллионными тиражами антисоветские листовки, газеты и брошюры, используя с этой целью воздушные шары и другие средства. Попытки инфильтрации в СССР агентов-парашютистов в 1953 г. завершились провалом – активисты были арестованы, некоторые из них расстреляны. Действия такого рода финансировались западными спецслужбами, которые в условиях

холодной войны видели в со-лидаристах еще одно оружие для борьбы с коммунизмом. Советские спецслужбы, в свою очередь, боролись с НТС, прибегая к похищениям отдельных членов, попыткам политических убийств, вплоть до покушения на здание организации во Франкфурте в 1958 г. с применением взрывчатки.

Следующий раздел книги, «Unfriedliche Koexistenz» («Немирное сосуществование»; с. 170–260), продолжает рассказ об истории НТС в 1960-е – 1980-е гг. Феттер сосредотачивается на таких аспектах, как отношения солидаристов с советскими диссидентами и с эмигрантами третьей волны, тамиздате как новой отрасли издательской деятельности «Посева», борьбе КГБ с солидаристами, программных дискуссиях, распрях и расколах внутри НТС.

В последнем разделе «Nach der Diktatur» («После диктатуры»; с. 261–283) проанализировано, в частности, отношение НТС к начатому перестройкой процессу самоликвидации СССР. Падение коммунистического режима произошло совсем не так, как это себе представляли солидаристы. Они наблюдали за распадом советской империи со смешанными чувствами, выступая против нарушения целостности страны, особенно против создания независимой Украины в 1991 г. После краха Советского Союза издательство «Посев», а вместе с ним и органы правления НТС переехали в течение 1990-х гг. в Москву. Оставшаяся в Германии организация превратилась в 1999 г. в «Общество “Посев” для взаимопонимания между русским и немецким народами».

Феттер подчеркивает, что «в “путинизме” имелись элементы, которые шли навстречу историческим программным заявлениям НТС: поддержка сильного государства, скепсис по отношению к либерализму и к Западу вообще, коллективизм, готовность к жертвам во имя общности, приверженность империи» (с. 275). Между тем, — развивает далее автор свою мысль, — существуют по меньшей мере два идейных момента, которые должны были бы превратить солидаристов в злейших противников путинизма. Традициям НТС противоречит не только «некритическое отношение к сталинистскому наследию», вразрез с идеями солидаризма идет также господствующая в России «экономическая политика,

направленная на беспрепятственное обогащение лояльной к власти элиты». В заключение Феттер касается также отношения НТС к войне в Украине, отмечая отсутствие официальной реакции правления организации на полномасштабное вторжение России в Украину, при наличии поддерживающих путинскую агрессию комментариев на ее интернет-страницах.

Книга содержит богатую библиографию и внушительный список (исключительно немецких) архивов, из которых почерпнуты использованные в исследовании материалы: от Федерального архива Германии до городских архивов Франкфурта. Следует отметить, что исследователю был доступен также франкфуртский архив НТС и издательства «Посев», хотя и не в полном объеме (без материалов так называемого «Закрытого сектора»).

Книга рассчитана не только на историков, но и на рядового заинтересованного читателя, что заметно не только по бойким, «захватывающим» заглавиям разделов и подразделов, но и по употреблению ненаучной транслитерации русских имен и понятий в основном тексте (Alfjortschik, Prjanischnikow), в то время как в примечаниях строго выдержана научная транслитерация (Alferčik, Prjanišnikov). Подобная двойственность написаний не представляется идеальным решением. Любой, кто готов прочесть такой серьезный научный труд как рецензируемое издание, без труда освоит и произношение горстки диакритических знаков и прочих особенностей научной транслитерации.

Manfred Schruba